

# FIOM



Anno XXX, Numero 2  
novembre/dicembre 2015

f Fiom-Cgil Bologna

t @FiomBologna

Bologna  
Notizie

2 Sintesi Gruppo Unions

Gruppo Saperi e conoscenza

3 Sintesi gruppo  
Rigenerazione Urbana

Speciale  
SASIB

PERIODICO DELLA FEDERAZIONE IMPIEGATI OPERAI METALLURGICI DI BOLOGNA

## Landini: ridiamo energia al sindacato e forza ai lavoratori



### Intervista a Maurizio Landini

La tua idea di **Coalizione sociale** ha fatto molto discutere e ha aperto un dibattito molto acceso sia nel sindacato sia tra i partiti politici, però vi sono lavoratori che vorrebbero capire un po' meglio di cosa si tratta. Puoi raccontarci brevemente le ragioni di questo progetto?

L'idea di Coalizione sociale vuole ridare energia e pratiche ai principi originari del sindacalismo e dell'associazionismo popolare, quello che quasi due secoli fa, misurandosi con la condizione insopportabile che vivevano milioni di persone private di tut-

to – a partire dalla possibilità di decidere sul valore, sui tempi e sulle modalità del proprio lavoro – si coalizzavano in forme mutualistiche, solidali e collettive per cambiare quella condizione e dare dignità alle loro esistenze. A distanza di tanto tempo, una regressione inaspettata e violenta, frutto della "rivoluzione dall'alto" della globalizzazione liberista ha riportato le condizioni di milioni di persone a uno stato di subalternità che mette in discussione e mina la loro dignità e i diritti conquistati nel percorso iniziato due secoli prima. E tutto questo avviene in un mondo in cui nessuno può considerarsi indenne da ciò che accade al suo fianco come a migliaia di chilometri di distan-

za, in cui tutti siamo chiamati a misurarci con problemi complessi e trasformazioni epocali, come testimoniano le migrazioni e le dinamiche demografiche di questi anni. Perciò servono valori forti e risposte coraggiose. Le sole che ci possono evitare di farci schiacciare dalle paure che sorgono di fronte a questi fenomeni così grandi. Agendo insieme, collettivamente, anche quando le paure oscurano i cervelli e danno sfogo alle pulsioni più sbagliate anche tra la tua gente, tra le lavoratrici e i lavoratori. Ma è con loro che dobbiamo difendere e praticare quel diritto di coalizione che per le lavoratrici e i lavoratori è sempre stata anche una necessità, l'unico strumento a disposizione,

quello che ha costruito la storia del movimento operaio: unire ciò che la crisi divide.

**Il Contratto nazionale dei metalmeccanici è da sempre uno snodo molto importante per tutto il paese. La Fiom propone di discutere ogni anno gli aumenti contrattuali. Secondo il tuo parere quali sarebbero i vantaggi per i lavoratori, e perché le aziende dovrebbero tenere in considerazione questa proposta?**

Per la Fiom il contratto nazionale resta il principale strumento per difendere e migliorare le condizioni di vita delle lavoratrici e dei lavoratori. Ma anche per difendere e aumentare l'occupazione, per ave-

Continua a pagina 4 ➤

Fiom Notizie, della  
Federazione Impiegati Operai Metallurgici

Periodico Bimestrale - Anno XXX  
Autorizzazione del Tribunale di Bologna  
n. 5276 del 26 giugno 1985

Direttore Responsabile  
Remigio Barbieri

Foto tratta da:  
Archivio storico Pedrelli Bologna

Impaginazione grafica  
Redesign Comunicazione - Bologna  
Stampa FD - Bologna

Elaborazione dal progetto grafico di  
Giancarla Scotta

[www.fiom-bologna.org](http://www.fiom-bologna.org)  
blog: [www.fiom-bologna.splinder.com](http://www.fiom-bologna.splinder.com)

Siamo anche su facebook:  
**Fiom-Cgil Bologna**

Chiuso in redazione il 10 novembre 2015

**FIOM Bologna** - Amministrazione  
via Marconi 69, Bologna • tel. 051.24.82.19

Sedi decentrate:

**SANTA VIOLA** • Via del Giglio, 7  
Tel. 051.314.52.11

**SAN LAZZARO** • Via Emilia Levante, 249/b  
Tel. 051.620.55.11

**CASA LECCHIO** • Via Ronzani, 3/2  
Tel. 051.611.62.11

**BUDRIO** • Via Martiri Antifascisti 52/54  
Tel. 051.692.30.11

**S. GIOVANNI IN PERSICETO** • Via Marconi, 26  
Tel. 051.82.11.55

**FUNO** • Via Galliera n. 62  
Tel. 051.865.85.11

**MONTAGNA** • Via Borgolungo, 64  
Porretta Terme (BO)  
Tel. 0534.23.000

*Il progetto di "coalizione sociale", di cui la Fiom insieme a gran parte dell'associazionismo del nostro Paese è parte attiva ha l'obiettivo di riuscire a mettere insieme tutte quelle realtà che quotidianamente portano avanti, nei propri campi di appartenenza, battaglie che sono di interesse generale, mettendo al centro della propria azione valori come la solidarietà.*

*Il progetto di coalizione sociale è partito anche a Bologna con una iniziativa che si è tenuta il 3 ottobre presso l'Arco San Lazzaro. Di seguito riportiamo una sintesi dei lavori di gruppo che si sono svolti in quella occasione.*

## Sintesi Gruppo Unions

**L**avori del Gruppo Unions! svoltosi nella giornata di sabato 3 ottobre hanno visto, in poco più di due ore di lavoro, 20 interventi di compagne e compagni di 11 diverse realtà ed esperienze associative e di movimento.

Innanzitutto, già nella discussione, è emerso un positivo riconoscimento reciproco, anche nelle diverse pratiche, e la costruzione di una vera e propria contro-narrazione rispetto al pensiero unico dominante sul lavoro e sulla contrattazione.

Il primo elemento di questa contro-narrazione è sicuramente l'esigenza condivisa da tutti di una campagna di massa di sindacalizzazione e nuova sindacalizzazione. C'è bisogno di più sindacato nei luoghi di lavoro e nella città, partendo dal dato di fatto che ciascuna esperienza nella sua solitudine non riesce ad ottenere risultati all'altezza delle sfide che sono di fronte alle lavoratrici ed ai lavoratori. Siamo partiti, in tutte le analisi e i racconti delle diverse realtà, anche da altri due dati di fatto: la scomposizione del tessuto produttivo (attraverso appalti, subappalti, cooperative, false cooperative e tutte le diverse forme di intermediazione di manodopera e sfruttamento) e la frantumazione delle tipologie contrattuali (con livelli di precarizzazione mai raggiunti ai quali si affiancano le modifiche introdotte dal Jobs Act, a partire dalla cancellazione dell'articolo 18).

A tutto ciò si aggiunge un diffuso analfabetismo

sui più basilari diritti connessi ai rapporti di lavoro e sui diritti sindacali.

Ci sono sicuramente delle situazioni che hanno rappresentato, anche a Bologna, delle anticipazioni di quelli che sarebbero stati successivamente i tratti dominanti del mondo del lavoro: da un lato il caso Fiat (con l'uscita dal contratto nazionale, la pratica continua di apartheid sindacale nei confronti della FIOM e la cancellazione dell'idea stessa di un sindacato portatore di un autonomo punto di vista rispetto a quello dell'impresa) e dall'altro la degenerazione del sistema degli appalti e delle cooperative a partire dal settore della logistica (che ha portato alla compressione dei salari, la fine della contrattazione collettiva, fino alla messa in discussione dei diritti di assemblea e di sciopero).

Di fronte a tutto questo vanno avviate campagne e vertenze, così come sperimentate pratiche e conflitti, sulle due traiettorie del reddito e del welfare. A Bologna, dove pure in molte imprese (a partire da quelle metalmeccaniche) si realizza una contrattazione aziendale di eccellenza, non possiamo che avviare una discussione vera sul "lavoro degno", da tradurre in campagne e vertenze. Perché in questa città e in questo territorio assistiamo a fenomeni di concentrazione della ricchezza e al tempo stesso di aumento delle disuguaglianze, alla crescita della disoccupazione e alla diffusione di crisi aziendali pur in presenza di investimenti (anche di importanti multinazionali). Tutto questo richiederebbe l'intelligenza collettiva di ripensare forme univer-

sali di welfare per evitare la diffusione di tanti piccoli e grandi corporativismi, anche contrattuali.

Dignità del lavoro significa cittadinanza nei luoghi di lavoro (a partire dall'esercizio dei diritti costituzionali e dall'applicazione e dalla difesa dello Statuto dei Lavoratori), significa un salario degno (e quindi la necessità di fare luce su tutte le zone d'ombra rappresentate dalle sacche di lavoro povero), significa diritto ad un contratto (contro tutte le forme di lavoro gratuito o informale).

Dignità del lavoro significa tutto questo ma anche che oggi non è possibile pensare ad un'unica forma di lavoro, ad un unico modello di lavoro a cui tutto va ricondotto.

Il lavoro del Gruppo Unions! sicuramente è stato una contro-narrazione, ma è anche la base da cui partire per costruire nelle prossime settimane, con tutti i saperi e le intelligenze che si sono messi a disposizione del progetto di coalizione sociale, pratiche ed azioni comuni.



## Sintesi Gruppo Saperi e conoscenza

**A**ll'interno del tavolo di lavoro "saperi e conoscenza" ci si è concentrati sullo stato dei canali formali di formazione, quali nidi, scuole dell'infanzia, scuole ed università, ma ci si è interrogati anche sull'importanza del sapere



prodotto all'interno dei canali informali.

Impossibile in tale contesto non soffermarsi sul progetto di riforma della Buona Scuola, sulle mobilitazioni svolte contro la sua attuazione e sugli strumenti di cui dotarci per limitarne gli effetti negativi nei differenti ambiti.

Le contestazioni dello scorso anno e di questa primavera al modello scolastico proposto dal Governo e al suo legame malsano con il mondo del lavoro hanno avuto la capacità di aprire una discussione pubblica attorno alle politiche legate al mondo dei saperi. La Buona Scuola si presenta come una riforma neoliberista al cui centro vi sono la competizione, la retorica del merito come strumento di premialità, la verticalizzazione dei processi decisionali con possibili derive di autoritarismo, la valutazione come dispositivo di potere. A questo si aggiunge un'apertura nei confronti dei finanziamenti privati ed una visione della formazione subalterna al mercato del lavoro.

Le mobilitazioni hanno per prime scosso quel consenso che il Governo Renzi ha creduto di poter ritenere saldo in seguito alle ultime elezioni europee. Non ci si è limitati ad un antagonismo sterile, ma sono stati spinti in maniera propositiva progetti alternativi figli di una visione differente della società, abbandonando l'ottica corporativa. Esempi concreti ne sono la Legge di Iniziativa Popolare (LIP) e le proposte messe in campo dagli studenti, tra le quali il reddito di formazione, funzionale a scardinare il sistema di welfare di stampo familistico e ad emancipare lo studente abbattendo le barriere economiche e sociali che limitano l'accesso alla cultura e la scelta formativa.

Oggi la battaglia per un diritto allo studio universale, finanziato e adeguato a rispondere all'alto tasso di analfabetizzazione, dispersione scolastica e abbandono degli studi a vari livelli, rientra tra le priorità della coalizione sociale. E' quindi



## Sintesi Gruppo Rigenerazione urbana

fondamentale un lavoro di riflessione attorno al tema, ma anche il sostegno alle battaglie o vertenze già in atto; si prenda ad esempio la vertenza contro il nuovo ISEE, che risulta essere l'ennesimo attacco ad un diritto allo studio già martoriato dagli ultimi sette anni di politiche, un attacco alle opportunità di mobilità sociale e di scelta del proprio percorso di vita.

Oltre ad una lettura critica delle politiche nazionali una riflessione è avvenuta anche in merito a quelle locali, con chiari riferimenti al referendum del 2013 che ha visto la popolazione Bolognese esprimersi contro i finanziamenti pubblici alle scuole paritarie. Occorre riappropriarsi degli esiti di quel referendum ignorato dalle istituzioni, ma occorre anche sperimentare nuovi percorsi di mutualismo, si vedano i nidi, capaci di far fronte ai problemi causati da quell'atto di indifferenza.

Più riflessioni hanno toccato questioni legate ai processi di informatizzazione, fenomeno del nuovo millennio che ha velocizzato e semplificato la libera circolazione dei saperi, ma l'utilizzo di questi strumenti non è fatto proprio alla stessa maniera tra le generazioni. Risulta cruciale vedere il web come canale informale di formazione ed in esso una potenzialità non indifferente sulle quali appare necessario far luce in contesto di coalizione. Le proposte che sono emerse e sulle quali lavoreremo da oggi in poi, valorizzando le conoscenze e le elaborazioni delle varie realtà che compongono la coalizione sociale e non solo, si declinano su vari livelli con l'obiettivo di superare la precarietà esistenziale e l'abitudine all'esclusione:

Labimbi, spazio condiviso tra genitori e bambini e laboratorio educativo post scuola, risulta essere una prima esperienza mutualistica disposta ad uscire dallo spazio originario di Låbas, per contaminarsi e promuovere un modello alternativo ma non sostitutivo della formazione primaria.

utilizzando gli spazi già presenti nel territorio, l'attivazione come forma mutualistica di condivisione della conoscenza tra pari (quindi anche attraverso l'apprendimento della lingua italiana ma anche dei migranti con le culture di origine).

alfabetizzazione digitale e ai diritti, dentro e fuori i luoghi della formazione.

creazione di una piattaforma per la comunicazione, lo scambio di informazioni e l'analisi della situazione di ciò che accade all'interno del sistema educativo e formativo bolognese.

campagna per il reddito di formazione in regione. interrogarci su come riprodurre l'esperienza positiva di alternanza scuola/lavoro del progetto DESI messo in campo in Ducati e Lamborghini, nella quale il ruolo formativo è mantenuto tale e non snaturato in ottica di produzione e profitto.

**A** nostro avviso, la Coalizione sociale non esiste solo declamandola. Inoltre, la coalizione non vuole essere una semplice sommatoria di associazioni e realtà che hanno partecipato al suo percorso costitutivo. La coalizione è, invece, una proposta aperta a tutte quelle esperienze e a tutti quei soggetti che hanno operato in questi anni sui temi del sociale, dell'autonomia di chi lavora, dell'allargamento delle frontiere della cittadinanza, dell'accoglienza. Aperta a tutte quelle realtà che hanno agito nella difesa dei diritti individuali e collettivi, sul rilancio di una idea di "città pubblica", sulla riconquista e sulla riqualificazione degli spazi, sulla casa e sui beni comuni.

Il punto sostanziale della discussione si pone nella ricerca di un approccio "concreto" al modo di fare politica. Si intende cioè individuare delle modalità di intervento che siano capaci di colmare il "vuoto" della proposta politica ufficiale, innervata da una discussione che sembra lontana dall'individuare i bisogni delle persone, autoreferenziale e spesso alla ricerca del tema di massima attualità e visibilità, volto alla massimizzazione spasmodica del consenso immediato, "prêt-à-porter".

L'obiettivo è dunque di proporre una serie di ragionamenti e di interventi che siano direttamente collegati ad istanze e a bisogni sociali molto precisi, ponendo al centro delle nostre proposte il "rapporto tra autorganizzazione e bisogni sociali". Sono le pratiche e le proposte concrete che si è in grado di mettere in campo a fare la differenza e non la semplice descrizione del mondo, l'autosufficienza del punto di vista.

La proposta è dunque di lavorare fin da subito su una serie di progetti concreti che, a partire dalle specifiche competenze, da un lato intreccino domande sociali "irrisolte", e dall'altro proponano dei modelli di intervento alternativi a quelli veicolati dal mercato. Avendo l'ambizione di riconquistare un rapporto diretto e

credibile -in quanto verificabile- con ampie fasce della società e di riattribuire un significato all'azione collettiva come strumento di emancipazione. Ricostruendo, in questo modo, i legami sociali, coalizzando le istanze e le risposte, e determinando piccole, ma per sommatoria significative, trasformazioni dei meccanismi di funzionamento della città.

Ragionare, ad esempio, di alimentazione, accoglienza, sport e credito.

E' necessario dunque immaginare e ragionare campi di intervento possibili e includenti.

Ragionare, ad esempio, di alimentazione sana e accessibile, lotta allo spreco alimentare, filiere certificate dal punto di vista della regolarità di chi ci lavora, di alternativa alla grande distribuzione a prezzi accessibili, (connettere consumatori e produttori al fine di implementare pratiche di consumo e produzione di elevato valore ambientale e sociale), di educazione alimentare come canale, anche, di promozione di attività economica.

Bisogna ragionare di accoglienza, sviluppando microprogetti che siano integrati nel tessuto sociale, fatti di diritto all'abitare, mix sociale dell'accoglienza stessa, integrazione linguistica, scolarità, tutela della salute e avviamento al lavoro; ragionare di educazione e di accesso all'attività sportiva gratuita. Infine, è necessario ragionare dello sviluppo di forme di accesso al credito che siano alternative al sistema delle finanziarie o a sistemi espliciti di usura.

### La coalizione come vertenzialità.

Nel momento in cui tale processo di coalizione prendesse forma, bisognerebbe sviluppare delle rivendicazioni collegata ai temi del diritto all'abitare, del recupero e del riutilizzo a fini sociali degli spazi inutilizzati, dei beni comuni e dell'orientamento degli investimenti pubblici, dall'accesso universale ai servizi, fino alle battaglie contro il jobs act e contro il processo di frantumazione dei diritti e delle protezioni sociali.

Dove il potere di coalizione - e l'intelligenza collettiva che speriamo sempre l'accompagnino - possano diventare embrione di trasformazione sociale più complessiva e veicolo di maggiore giustizia sociale.



Segue dalla prima pagina

re un lavoro stabile e con diritti. Al contrario, proprio in queste settimane, mentre sono in corso trattative per alcuni contratti nazionali di categoria – e alla vigilia dell'apertura del confronto su quello dei metalmeccanici – Confindustria sostiene la tesi della svalutazione – o addirittura della sostituzione – del contratto nazionale a favore della contrattazione aziendale. Sarebbe questa una nuova e decisiva tappa sulla strada dell'impoverimento del lavoro, perché la contrattazione aziendale nel nostro paese riguarda solo il 20-25% delle aziende. Le imprese, dal canto loro, chiedono di cambiare le regole della contrattazione portando a motivazione di questa richiesta una situazione di permanente instabilità economica che per molti settori continua a essere segnata dalla crisi. E' in questo contesto che la Fiom propone la contrattazione annua a livello nazionale dei minimi salariali per tutta la categoria, mantenendo invece la normale durata del contratto per tutti gli altri aspetti in un sistema fondato sempre sui due livelli, nazionale e aziendale. La contrattazione annua del salario comporta il vantaggio di potersi adeguare più velocemente

te agli andamenti del settore, anche perché la nostra proposta non prende in considerazione i soli parametri dell'inflazione ma anche l'andamento dell'economia, la produzione industriale e la distribuzione della ricchezza prodotta sia sul piano fiscale che contrattuale.

**Il salario minimo è presente in molti paesi d'Europa, ma in Italia non è mai esistito. Il governo sembra voler mettere mano alla materia, qual è la posizione della Fiom a riguardo?**

In Italia non esiste un salario minimo, come non esiste nessuna reale misura contro la povertà. L'assenza di queste due cose, in una situazione di mercato del lavoro completamente liberalizzato e di disoccupazione di massa, determina un pesante dumping sociale e offre alle imprese la possibilità di inasprire la concorrenza dentro il mercato del lavoro, cioè tra i lavoratori. Secondo la Fiom però né il salario minimo né qualunque forma di sostegno al reddito per chi non ha un lavoro può essere concepita come secondo una logica caritatevole, ma devono avere come principio fondante la dignità della persona, per metterla nelle condizioni di non essere sottoposta a ricatti occupazionali, a dover accettare

qualunque tipo di lavoro o condizione di lavoro. Perciò il salario minimo per legge dovrebbe prendere a riferimento i minimi salariali stabiliti nella contrattazione nazionale e non scendere mai sotto a quel livello.

**Ha fatto molto scalpore la bocciatura dell'ipotesi di rinnovo contrattuale fra sindacato americano e Fiat/Fca. Cosa ne pensi?**

Penso che lì, almeno, i lavoratori hanno potuto votare sull'accordo che li riguarda; a differenza di quanto avviene costantemente in Italia, non solo in Fca, dove ai tempi dei referendum di Pomigliano e Mirafiori si è votato solo per dire sì all'azienda con la "postilla" che il no comportava la rinuncia all'investimento, cioè al lavoro. Nel merito del voto americano, mi sembra che offra un'indicazione precisa considerando il fatto che i lavoratori hanno bocciato un testo che non eliminava la sperequazione salariale affermando così il principio per cui a uguale lavoro deve corrispondere uguale salario. Costringendo così azienda e sindacati a negoziare un nuovo accordo, anche questo da sottoporre al voto vincolante dei lavoratori. Un'altra lezione non da poco.

4

### 21 NOVEMBRE 2015 MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA, PIAZZA ESEDRA ORE 9,30 - PIAZZA DEL POPOLO ORE 12

#### Per

- GLI INVESTIMENTI, IL LAVORO E I DIRITTI**
  - investimenti pubblici e privati e nuova occupazione stabile;
  - uno Statuto dei diritti di tutto il mondo del lavoro.
- IL CONTRATTO NAZIONALE PER TUTTI**
  - un Contratto nazionale che tuteli tutte le forme di lavoro, garanzia del potere d'acquisto e soglia del salario minimo che affermi la democrazia nei luoghi di lavoro.
- LO STATO SOCIALE**
  - garantire il diritto alla salute, alla scuola pubblica, alla formazione;
  - introdurre il reddito di dignità;
  - estendere la cassa integrazione e i Contratti di solidarietà.
- LA QUALITÀ DEL LAVORO**
  - ridurre gli orari e ridistribuire il lavoro;
  - una nuova legge sugli appalti;
  - una legge sulla rappresentanza per far entrare la democrazia nei luoghi di lavoro;
- LE PENSIONI**
  - ridurre l'età pensionabile e dare lavoro ai giovani;
  - ripristinare le pensioni di anzianità;
  - avere pensioni dignitose per tutti, oggi e domani;
- IL FISCO GIUSTO**
  - ridurre le tasse al lavoro, combattere l'evasione fiscale e la corruzione;
  - introdurre una tassazione progressiva sui grandi patrimoni.
- L'EUROPA E LA COSTITUZIONE**
  - cancellare il pareggio di bilancio imposto dalle politiche di austerità;
  - affermare e realizzare i principi della nostra Costituzione.

#### Contro

- LA LEGGE DI STABILITÀ;
- IL JOBS ACT CHE HA RESO PIÙ FACILI I LICENZIAMENTI;
- LO SBLOCCA ITALIA;
- LA «BUONA SCUOLA»;
- LA POLITICA DELLA DISEGUAGLIANZA.

### 21 NOVEMBRE 2015 MANIFESTAZIONE NAZIONALE

ROMA, PIAZZA ESEDRA ORE 9,30 - PIAZZA DEL POPOLO ORE 12

La legge di stabilità presentata dal governo non ci piace. È la stessa logica dei provvedimenti che hanno peggiorato e reso più precarie e insicure le condizioni dei lavoratori, dal Jobs act, alla «buona scuola» allo «sblocca Italia». **Le misure pro-**poste perseverano sulla strada dell'ingiustizia sociale, non mettono in atto reali misure per lo sviluppo, la ripresa degli investimenti, la crescita dell'occupazione stabile, la lotta alla povertà e alle disuguaglianze sociali, non combattono l'evasione fiscale e la corruzione – anzi le assecondano – e producono un'ulteriore riduzione alla spesa pubblica a partire dai tagli alla sanità, inoltre fanno pagare un ulteriore prezzo al Mezzogiorno che non compare nemmeno tra i titoli.

**Contro questa politica economica e sociale bisogna mobilitarsi per rivendicare scelte diverse e proposte che si affiancano alle nostre rivendicazioni contenute nella piattaforma per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro dei metalmeccanici.**

Il 21 novembre la Fiom scende in piazza a Roma, insieme alle associazioni, ai movimenti e alle persone che in questi anni si sono battuti, e vogliono continuare a farlo, per contrastare le politiche di austerità europee, e le conseguenti scelte dei diversi governi del nostro Paese, per affermare i principi della nostra Costituzione ponendosi l'obiettivo di riunificare tutto il mondo del lavoro e affermare un nuovo modello ambientale, sociale ed economico, solidale e democratico. Insieme per avviare una mobilitazione vasta che, in coerenza con le lotte dello scorso autunno, coinvolga tutte le categorie del mondo del lavoro e tutta la Cgil.

**Il governo non sta ascoltando il Paese ma solo i poteri economici e finanziari più forti. Non fermiamoci. È il momento di unire e dare voce e rappresentanza al mondo del lavoro, reale maggioranza del nostro paese.** Vogliamo il diritto a un lavoro dignitoso e onesto, una politica industriale pubblica e affermare il ruolo e il valore del Contratto nazionale di lavoro, della giustizia sociale e della democrazia partecipata.